



Ferrari



70

1947-2017

"la Repubblica.it" - 08.09.2017

Ci siamo. La festa per i settant'anni della Ferrari entra nel vivo: oggi inizia il lungo week end di festeggiamenti a Maranello, il momento clou di un lungo avvicinamento alla festa rossa, iniziato lo scorso marzo e portato avanti in mille modi, dallo spettacolare video celebrativo alle bellissime due mostre, realizzate ai musei della casa automobilistica. Sono attesi a Maranello migliaia di clienti e appassionati: il mondo dei motori è in festa.

Ma cos'ha di tanto speciale la Ferrari? Se lo chiedono in molti, ma fu lo stesso Drake, in qualche modo, a spiegarlo quando disse: "Ho trovato uomini che indubbiamente amavano come me l'automobile. Ma forse non ne ho trovati altri con la mia ostinazione, animati da questa passione dominante nella vita che a me ha tolto il tempo e il gusto per quasi ogni altra cosa". In questa frase del Commendatore sta tutta l'essenza della Ferrari stessa, una marca nata dalla travolgente passione di un uomo e dalla sua incredibile voglia di primeggiare sulle piste di mezzo mondo anche con sacrifici indicibili. Una passione contagiosa, ancora oggi presente in tutti coloro che gravitano nel mondo automobilistico. Una passione che si è poi riversata a cascata sulle automobili, sui piloti e su tutto quello che porta il cavallino rampante cucito addosso. Nessun'altra marca al mondo è

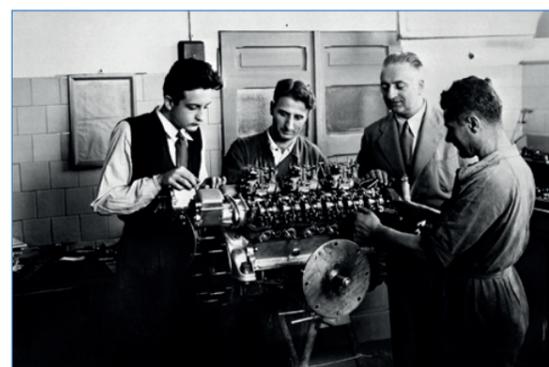


riuscita a fare quello che ha fatto la casa di Maranello. E in questo caso non è affatto vero che la storia prima o poi si ripete: quello che ha fatto il Commendatore è di sicuro irripetibile, soprattutto adesso, in un mondo

dell'auto ormai stritolato dalla crisi e da mille problemi ambientali. Oggi ci sono infatti macchine più veloci delle Ferrari, più belle, più affidabili, perfino più affascinose. Ma le Ferrari sono una cosa diversa. Hanno un qualcosa che le altre macchine non potranno mai avere: quel seme

della folle passione che le ha fatte nascere. E che è arrivato, miracolosamente, intatto fino ai giorni nostri. È questo - probabilmente - che fa impazzire i concorrenti, soprattutto la Mercedes ... E torniamo alla domanda. Perché? Facciamo rispondere ancora una volta il Commendatore: "Le Ferrari sono espressioni di bella meccanica e, in ogni caso - aggiungeva maliziosamente - sono macchine che si desiderano". Svelato un altro segreto. Enzo Ferrari, descriveva così le sue supercar e spiegava come il concetto di esclusività debba essere legato a doppio filo a una domanda che supera l'offerta: non a caso la produzione delle 'rosse' è stata di appena superiore alle 100.000 vetture in settant'anni di storia. Nulla. Negli anni Sessanta, tra l'altro, si producevano meno di mille auto l'anno, mentre fino al 1957, ossia già dieci anni dopo la fondazione della marca, non si superavano le cento unità l'anno. Una vera inezia. Tanto per capire cosa significano questi numeri, basta dire che la Porsche fabbrica in un anno quello che la Ferrari ha prodotto dal 1947 a oggi. Senza considerare il fatto che una volta avere la Ferrari voleva dire essere davvero ricchi:

chi nel 1960, ad esempio, comprava una 'rossa' era un po' come chi oggi ha un elicottero. All'epoca in Italia circolavano appena 1.976.188 macchine, con una densità di un'auto per ventuno abitanti (contro i trenta milioni e cinquantacinque auto per cento abitanti di oggi ...). Non



© Concept & design: GianAngelo Pistoia • Photos: 'Foto Studio Colombo per Ferrari Media' - Ansa/Ufficio Stampa Ferrari - Eric Gaillard/Reuters - Photo4XPB Images - Yuri Kocketkov - Lat Photographic - Dirk De Jager - Isaac Ireland - Associated Press (Mark Lennihan - Siu Wu - GianAngelo Pistoia)





solo: all'epoca appena il 28% degli italiani usava la macchina per i propri spostamenti. Da Maranello nel 1960 uscirono dalla fabbrica solo 306 macchine, mentre ancora nel 1970 si producevano solo 928 auto. Un lusso, riservato dunque a gente ricchissima.

Insomma Enzo Ferrari oltre ad essere un genio nella costruzione di auto lo era anche in quella scienza che all'epoca non era stata ancora inventata: il marketing. Una caratteristica ancora oggi intatta a Maranello dove di questa 'scienza' hanno fatto una vera religione. Quindi più che di raduno, possiamo parlare di rito. Un rito che si celebrerà nel week end con l'esposizione delle Ferrari più rare che saranno esposte a Modena, omaggiando la casa natale di Enzo Ferrari con un passaggio allo stesso museo Enzo Ferrari, per poi sostare davanti al palazzo Ducale, sede dell'Accademia Militare. Il rito pagano poi avrà un altro momento di raccoglimento sabato pomeriggio a Maranello, quando Rm-Sotheby's batterà un'asta che si prospetta come 'la più significativa mai realizzata per le vetture di una singola casa automobilistica'. Per forza: in quell'occasione la stessa Ferrari metterà all'asta un esemplare unico di 'LaFerrari aperta' a favore dell'associazione 'Save the Children'. E sempre nella stessa vendita all'incanto verrà battuta la rarissima Daytona con carrozzeria d'alluminio ritrovata in una stalla dopo anni di abbandono. Ma non è ancora finita. In serata agli ospiti verrà offerto lo spettacolo 'Ferrari Settanta', che racconta la casa di Maranello, il suo passato e il suo presente, gettando uno sguardo sul futuro. "Uno show attesissimo - spiegano alla Ferrari - che, non potendo la pista di Fiorano accogliere tutti gli amanti del cavallino rampante, sarà trasmesso dalle 22.30 in differita con uno speciale su Rai 1". Domenica, poi, un concorso di eleganza concluderà le celebrazioni in grande stile: una giuria di esperti internazionali dovrà scegliere fra centoventi preziose Ferrari d'epoca le due 'best of show', nelle categorie gran turismo e sportive. Operazione quasi impossibile: le 'rosse', come sostengono i tifosi, sono tutte belle.